



† Domenica 22 Agosto Domenica XXI	ORE 08,00	Monni Attilia
	ORE 09,15	Anime
	ORE 10,30	Per il Popolo
Lunedì 23 Agosto Feria della XXI settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Collu Desiderio (30° g)
Martedì 24 Agosto S. Bartolomeo, apostolo, <i>fešta</i>	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Collu Giuseppe - Mariano
Mercoledì 25 Agosto Feria della XXI settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Pitzalis Giovanni(3° m) - Rosa
Giovedì 26 Agosto Feria della XXI settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Collu Antonio—Bernardina
Venerdì 27 Agosto S. Monica, <i>memoria</i>	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Malloru Albertina (30° g)
Sabato 28 Agosto S. Agostino, vescovo e dottore, <i>memoria</i>	ORE 18,30	S. Rosario
	ORE 19,00	Vacca Giuseppe Batt.: Malloru Cristian
† Domenica 29 Agosto Domenica XXII	ORE 08,00	Anime
	ORE 09,15	Fedele
	ORE 10,30	Per il Popolo

Settimana dal 22 al 29 Agosto 2021

XXI Domenica del tempo ordinario

22 Agosto 2021

(Lez. Fest. : Gs 24,1-2a,15-17,18 b; Sal 33; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69)

« Vuoi andartene anche tu? »

E dire che era cominciato tutto così bene. La bella generosità di un ragazzo che aveva messo a disposizione il poco che aveva, aveva permesso a Gesù di prendersi cura della fame di un intero popolo. Quel gesto era stato l'occasione perché Gesù si rivelasse come l'unico in grado di saziare la nostra fame. E invece? Quel discorso diventa la causa della defezione di molti. Ma cosa c'è in quel voltargli le spalle? Delusione, malcontento? E chi resta, perché resta?

A questo punto ci si aspetterebbe che Gesù abbassi il tiro e rilanci l'offerta, ma niente: non gioca a ritrattare l'abbandono dei suoi. L'amore, quando è vero, si esprime come fedeltà al bene non già al voler compiacere l'altro a tutti i costi.

Il lungo discorso sul pane di vita è lì ad attestare che non si ha accesso a Dio se non assumendo l'umano, così com'è: è questo il cuore della nostra fede. Non sarà, forse, l'umano nei suoi aspetti di vulnerabilità la chiave per avere accesso alla vita stessa di Dio?

La durezza del linguaggio non riguardava tanto l'incomprensibilità delle parole usate da Gesù, quanto il fatto che si possa avere accesso a Dio solo se non si bypassa l'umano. È l'umano a farci indietreggiare: finché ci si trovava di fronte a un segno prodigioso, nulla da eccepire. Il problema era la pretesa avanzata da quell'uomo la cui identità era ben nota: da che mondo è mondo, l'accesso al divino si ha per altre vie di iniziazione che nulla hanno da spartire con un quotidiano di cui conosco e misuro limiti e possibilità. È lì che fa capolino la crisi, a Cafarnaon quel giorno, qui oggi. Come è possibile ottenere vita da ciò che non ha i caratteri dell'evidenza e della forza?

« Vuoi andartene anche tu? ». Tante le occasioni in cui risuona questa domanda: quando, provato dalla stanchezza, non riesco più a pregare; quando, visitato dal tradimento, non credo più nell'amicizia; quando, sorpreso dalla falcità con cui si usano certe parole, non riesco più a dare peso alle cose dette da chiunque mi vengano rivolte; quando non riesco a riconoscere la parola racchiusa nella mia e nella altrui fragilità; quando mi scandalizza un momento di malattia o mi opprime l'esperienza di un lutto; quando inseguo miraggi che vorrebbero distogliermi dalla fedeltà al qui e ora della mia storia; quando

fatico a stare a contatto con la carne dei fratelli a me affidati.

Conosco anch'io la durezza di quel linguaggio e la tentazione di fare marcia indietro e lasciare che le cose facciano il loro corso, ma senza di me. Oppure, di restare ma con l'animo e il cuore di Giuda che non ha il coraggio di andarsene. Può accadere anche questo, infatti.

Poi ripenso a Pietro. Come vorrei avere la sua fiducia, quanto vorrei salvarmi in calcio d'angolo come lui mentre ripete: « Da chi vado, Signore? Fatico ad accogliere ciò che mi chiedi, ma so che è l'unica strada se non voglio ritrovarmi a mendicare parole e gesti che non hanno la forza di rimettermi in cammino. Aiutami a comprendere che è da insensati mollarti quando la vita mi mostra un volto sfigurato che non attira affatto il mio sguardo e non seduce più il mio cuore. È vero: a volte non ci capisco niente, ma continuo a fidarmi di te».



..... Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». (Gv 6,60-69)

PREGHIERA alla B.V. MARIA REGINA

O Madre del mio Dio e mia Signora Maria, mi presento a Te che sei la Regina del Cielo e della terra come un povero piagato davanti ad una potente Regina. Dall'alto trono dal quale tu siedi, non sdegnare, Ti prego, di volgere gli occhi su di me, povero peccatore. Dio Ti ha fatta così ricca per aiutare i poveri e Ti ha costituita Madre di Misericordia affinché Tu possa confortare i miserabili. Guardami dunque e compatiscimi.

Guardami e non mi lasciare se non dopo avermi trasformato da peccatore in Santo.

Mi rendo conto di non meritare niente, anzi, per la mia ingratitudine dovrei essere privato di tutte le grazie che per tuo mezzo ho ricevuto dal Signore; ma Tu che sei la Regina di Misericordia non cerchi i meriti, bensì le miserie per soccorrere i bisognosi. Chi è più povero e bisognoso di me?

O Vergine sublime, so che Tu, oltre ad essere la Regina dell'universo, sei anche la mia Regina. Voglio dedicarmi completamente ed in modo particolare al tuo servizio, affinché Tu possa disporre di me come Ti piace. Perciò Ti dico con San Bonaventura: "O Signora, mi voglio affidare al tuo potere discreto, perchè Tu mi sostenga e governi totalmente. Non mi abbandonare". Guidami Tu, Regina mia, e non lasciarmi solo. Comandami, utilizzami a Tuo piacere, castigami quando non Ti ubbidisco, poiché i castighi che mi verranno dalle Tue mani mi saranno salutari.

Ritengo più importante essere tuo servo piuttosto che signore di tutta la terra. "Io sono tuo: salvami". O Maria, accogliami come tuo e pensa a salvarmi. Non voglio più essere mio, mi dono a Te.

Se nel passato Ti ho servito male ed ho perduto tante belle occasioni per onorarti, in avvenire voglio unirmi ai tuoi servi più innamorati e fedeli. No, non voglio che da oggi in poi qualcuno mi superi nell'onorarti e nell'amarti, mia amabilissima Regina. Prometto e spero di perseverare così, con il tuo aiuto. Amen.

